

L'armonia della frontiera. Plurilinguismo, pratiche coreutico-musicali e negoziazione identitaria a Camporosso in Val Canale e frazioni di Tarvisio di Valerio Ciarocchi**In-canto di note. La Via della Bellezza****L'armonia della frontiera.
Plurilinguismo, pratiche coreutico-
musicali e negoziazione identitaria a
Camporosso in Val Canale e frazioni
di Tarvisio**

di Valerio Ciarocchi

**1. Introduzione: due risposte alla frontiera
e inquadramento metodologico**

Nello studio delle dinamiche identitarie e delle enclave etnolinguistiche dell'arco alpino orientale, la regione a statuto speciale del Friuli Venezia Giulia si presenta come un ricco laboratorio antropologico ed etnomusicologico. All'interno di

Ai docenti e amici di Tarvisio e Camporosso: Giuseppina Filpi, Maria Moschitz, Gian Paolo Plozner, Lory Rosenwirth e in memoria di Nino Caruso, per avermi accolto tra loro con schietta amicizia.



quest'area di cerniera, i meccanismi di conservazione, trasmissione e permeabilità culturale non rispondono a un modello comunitario univoco, ma si polarizzano lungo traiettorie difformi.¹

La letteratura scientifica ha ampiamente documentato il caso della Val Resia come esempio paradigmatico di conservazione

¹ G. Raschieri, *Il terzo suono. Dialoghi al crocevia delle tradizioni orali*, "Quaderni" 11, Trento University Press, Trento 2021.

L'armonia della frontiera. Plurilinguismo, pratiche coreutico-musicali e negoziazione identitaria a Camporosso in Val Canale e frazioni di Tarvisio di Valerio Ciarocchi

per isolamento. In quel contesto, la tutela di un patrimonio linguistico e coreutico arcaico di matrice slava (il resiano) si è storicamente retta su una fiera resistenza endogena alla confluenza, erigendo una barriera culturale e geografica nei confronti delle alterità limitrofe. L'alterità resiana si difende per sottrazione, preservando strutture musicali e idiomatiche uniche proprio attraverso il rifiuto della contaminazione esterna.²

Pochi chilometri più a nord, la Val Canale – e nello specifico la singolare realtà di Camporosso (*Saifnitz* in tedesco, *Žabnice* in sloveno), frazione del comune di Tarvisio – offre un modello antropologico diametralmente opposto, definibile come plurilinguismo pragmatico e dinamico. Se a Resia la frontiera agisce come un muro e come un limite monolitico, a Camporosso la linea di demarcazione geopolitica si trasforma

in uno spazio poroso di transizione e accumulazione. Qui, i tre grandi ceppi linguistici dell'Europa (romanzo, germanico e slavo) non si escludono vicendevolmente nel quotidiano; al contrario, coesistono in una fluidità codificata che trova la sua massima espressione performativa e simbolica nelle pratiche rituali e musicali della comunità.³

L'obiettivo di questo contributo è analizzare come la performance musicale e la stratificazione del paesaggio sonoro (*soundscape*) di Camporosso agiscano da dispositivi di negoziazione identitaria. Attraverso l'esame di due momenti cardine del ciclo calendariale locale – la convergenza trilingue dei canti polifonici a cappella eseguiti sotto il taglio (elemento presente, ad esempio, anche nella vicina Ugovizza)⁴ per la festa di Sant'Egidio (*Kirchtag / Žegen*)⁵ e il caos acustico rituale del ciclo invernale di san Nicolò e i *Krampus*, si intende dimostrare

² F. Guizzi, *Un voyage à Résia: il manoscritto di Ella Adaïewsky del 1883 e la nascita dell'etnomusicologia in Europa*, LIM, Lucca 2012; M. Matičetov, *Resia*, in G. Fornasir - G.P. Gri, *La cultura popolare in Friuli: "Lo sguardo da fuori"*, Società Filologica Friulana, Udine 1993, 57–94.

³ M. Caria - D. Airolti, *Le parlate tedesche della Valcanale*, in «Linguistik online» 130 (2024) 6, 171-191.

⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=OlrdK4HNVIY> (consultato il 25 maggio 2026).

⁵ <https://www.slovely.eu/feste-tradizionali-zegen-camporosso/> (consultato il 25 maggio 2026).

L'armonia della frontiera. Plurilinguismo, pratiche coreutico-musicali e negoziazione identitaria a Camporosso in Val Canale e frazioni di Tarvisio di Valerio Ciarocchi

come la comunità esprima una competenza plurilingue integrata e non conflittuale.

Dal punto di vista metodologico, i dati scientifici qui presentati traggono parziale origine da una prolungata osservazione partecipante svolta sul campo dall'autore già nel triennio 2004-2007, in qualità di docente di musica nelle scuole secondarie di primo grado della Val Canale. Questo specifico posizionamento dell'osservatore, strutturalmente estraneo per nascita e formazione storico-culturale alla realtà alpina, in quanto originario della Sicilia, ha permesso l'attivazione di uno sguardo "straniato" ed emico al contempo. Tale postura scientifica si è rivelata feconda nel cogliere i micro-comportamenti linguistici e sonori delle giovani generazioni (i nativi musicali del territorio) in un momento di cruciale transizione istituzionale scolastica, a ridosso dell'applicazione della Legge 482/1999 in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche.⁶

I lunghi anni trascorsi tra l'esperienza diretta sul campo (2004-2007) e l'attuale stesura del saggio non hanno rappresentato una semplice interruzione cronologica, bensì un necessario periodo di sedimentazione riflessiva e riordinamento epistemologico. La distanza temporale ha permesso di decodificare le note di campo (*fieldnotes*) e i diari di bordo, trasformando l'impatto etnoculturale immediato, esemplificato dallo sconcerto visivo e antropologico di fronte a icone di ruralità euro-orientale ancora intatte nelle frazioni di confine come Coccau, dove la persistenza di abiti e posture rurali evocava scenari d'altri tempi, in una griglia interpretativa comparativa stagna. Questo distacco ha consentito di sottrarre l'osservazione alla contingenza degli anni Duemila, per inserirla in una prospettiva critica più ampia sui meccanismi di persistenza, mutamento e risemantizzazione dei paesaggi sonori di frontiera.

⁶ https://www.senato.it/show-doc?id=1022617&leg=17&tipodoc=DOSSIER&part=dossier1-sezione_sezione11-h1_h14 (consultato il 25 maggio 2026).

L'armonia della frontiera. Plurilinguismo, pratiche coreutico-musicali e negoziazione identitaria a Camporosso in Val Canale e frazioni di Tarvisio di Valerio Ciarocchi

L'indagine rivela che, contrariamente a quanto riscontrato nelle isole linguistiche assolute e storicamente isolate (quali i Mòcheni in Trentino⁷ o i Tabarchini in Sardegna⁸), il *continuum* transfrontaliero della Val Canale non ha percepito la lingua italiana come un agente di assimilazione culturale distruttiva. L'italiano è stato invece assimilato come un ulteriore codice pragmatico e istituzionale, sovrapposti senza troppi traumi a un sistema di commutazione linguistica (*code-switching*) e musicale già secolarmente consolidato attraverso le istituzioni storiche del territorio, prima fra tutte l'antico istituto giuridico-agrario della *Vicinia* (*Nachbarschaft* / *Sosedstvo*).⁹

⁷ G. Rapelli, *I Cimbri dei XIII comuni veronesi*, La Grafica, Verona 1996.

⁸ L. Bressan, *I Tabarchini: una minoranza tra mare e terra*, Edizioni della Torre, Cagliari 2001.



2. Geografie sonore a Camporosso: dalla consonanza dei canti a cappella all'appropriazione territoriale della Blaskapelle

L'analisi del paesaggio sonoro (*soundscape*) di Camporosso durante il ciclo festivo estivo rivela una precisa e rigorosa

⁹ <https://viciniacamporosso.wordpress.com/about/> (consultato il 25 maggio 2026).

organizzazione spaziale e acustica. Questa organizzazione riflette i meccanismi di negoziazione etno-linguistica della comunità. La festa di sant'Egidio, che si tiene all'inizio di settembre, rappresenta il momento privilegiato per osservare questa dinamica attraverso due specifiche espressioni musicali: il canto polifonico a cappella¹⁰ e la sfilata della banda di ottoni con i coscritti, cioè i neomaggiorenni (*Blaskapelle*).

2.1. Lo spazio sacro e comunitario: la polifonia trilingue a cappella

Il cuore rituale della festa patronale si concentra tradizionalmente nello spazio statico e protetto del sagrato, all'ombra del tiglio secolare, albero simbolo delle assemblee comunitarie mitteleuropee. È in questo perimetro che si esprime la forma musicale più arcaica e simbolica della Val

Canale: il canto polifonico rigorosamente privo di accompagnamento strumentale.

Dal punto di vista musicologico, il repertorio si innesta sul modello strutturale del *Kärntnerlied* (il canto carinziano) e della polifonia popolare slovena. L'esecuzione si articola su una disposizione a quattro o cinque voci (spesso ricalcando la formazione del quintetto maschile), caratterizzata da un andamento omoritmico, da emissioni vocali morbide e "dondolanti", e da una spiccata predilezione per l'intervallo di terza parallela.

La peculiarità etnomusicologica di Camporosso risiede nel fenomeno della commutazione di codice (*code-switching*) applicata alla *performance* vocale. La medesima cellula melodica e armonica funge da contenitore per testi che si alternano, senza soluzione di continuità, nelle tre lingue della valle: il tedesco carinziano, lo sloveno locale e la lingua italiana. L'assenza di strumenti musicali non è casuale. Nella

¹⁰ <https://www.italiacori.it/coro-tantum-ergo-camporosso-in-valcanale> (consultato il 25 maggio 2026).

prassi esecutiva a cappella, la fusione timbrica deve essere totale e l'accordo perfetto si ottiene solo attraverso un ascolto reciproco e millimetrico tra i cantori. L'armonia musicale diventa così una metafora biologica e sociale dell'armonia comunitaria: le tre lingue non si scontrano né si sovrappongono caoticamente, ma consonano all'interno dello stesso spazio acustico e della stessa struttura accordale.¹¹

2.2. Lo spazio profano e mobile: la riappropriazione territoriale della Blaskapelle

A fare da contrappunto alla staticità sacrale del canto sotto il taglio interviene la banda di ottoni (*Blaskapelle*). Se il canto a cappella lavora sulla micro-frequenza dell'introspezione e dell'accordo vocale, gli ottoni lavorano sulla macro-frequenza dell'impatto acustico e della mobilità geopolitica.

¹¹ R. Frisano, La musica di tradizione orale, in A. Tilatti (a cura di), *Friûl 100 (1919-2019). Atti del Congresso della Società Filologica Friulana, Udine 6 ottobre 2019*, Società Filologica Friulana, Udine 2019, 311-331.

La banda non staziona in un luogo deputato, ma gira in paese, muovendosi capillarmente lungo le vie di Camporosso, fermandosi davanti alle case storiche, alle osterie e ai nodi stradali che collegano le diverse frazioni. Questo movimento esprime un meccanismo di appropriazione e delimitazione sonora del territorio. Il suono potente e squillante degli ottoni, storicamente e culturalmente legato alla tradizione militare e civile austro-germanica, satura lo spazio pubblico, definendo acusticamente i confini della comunità in festa. La *Blaskapelle* agisce come un dispositivo di inclusione: il suo passaggio chiama a raccolta gli abitanti, ne coordina i movimenti nello spazio e ufficializza la transizione del paese dal tempo ordinario del lavoro al tempo straordinario del rito.

Mentre il modello resiano affida la propria identità alla ripetizione ipnotica di un modulo coreutico e strumentale fisso (*cütira* e *büinkula*)¹² all'interno di uno spazio identitario

¹² J. Strajnar, *Cütira: la musica strumentale in Val di Resia / Inštrumentalna glasba v Reziji*, Pizzicato, Udine 1988. <https://www.youtube.com/watch?v=XFi5DQg5o-E> (consultato il 25 maggio 2026).

L'armonia della frontiera. Plurilinguismo, pratiche coreutico-musicali e negoziazione identitaria a Camporosso in Val Canale e frazioni di Tarvisio di Valerio Ciarocchi

rigidamente protetto, Camporosso “frammenta” la propria proposta sonora. La comunità oscilla tra il microcosmo inclusivo e polimorfo del canto trilingue e il macrocosmo identitario esibito della banda di ottoni, dimostrando una flessibilità culturale che è la chiave della sua sopravvivenza di frontiera.¹³

3. Il “frastuono” della frontiera: transizione acustico-rituale e negoziazione linguistica nel ciclo di San Nicolò e i Krampus

Se la festa di sant'Egidio rappresenta la celebrazione solare dell'armonia comunitaria attraverso la polifonia trilingue, le giornate del 5 e 6 dicembre introducono a Camporosso e Tarvisio (*Tarvis/Trbiž*) un totale ribaltamento del codice acustico e comportamentale. Il rito transfrontaliero di san Nicolò e dei *Krampus* (*Krampuslauf*) costituisce un fulcro



d'indagine etnomusicologica di eccezionale valore. In questo specifico contesto, il confine geopolitico non viene celebrato attraverso la consonanza vocale, ma viene drammatizzato, agito e negoziato attraverso una netta opposizione tra il caos sonoro pre-linguistico e l'ordine della parola istituzionale.¹⁴

¹³ <https://www.youtube.com/watch?v=nfn-W8xhSSI> (consultato il 25 maggio 2026).

¹⁴ Camporosso: <https://www.youtube.com/watch?v=JVVxsVnbNTQ> (consultato il 25 maggio 2026). Tarvisio:



3.1. Il caos sonoro primordiale: l'organico acustico dei *Krampus*

Dal punto di vista del paesaggio sonoro, l'irruzione dei *Krampus*, che la tradizione locale vuole escano dai boschi adiacenti alla chiesa di sant'Egidio per muoversi verso la chiesa di santa Dorotea, cancella ogni traccia di armonia temperata o di melodia. Lo spazio acustico pubblico viene

violentemente saturato da suoni non musicali, performati per generare disorientamento e timore reverenziale. L'organico sonoro dei demoni antropomorfi si articola su tre livelli principali: i grandi campanacci (*Kloken* o *Schellen*): legati alla vita nei pascoli e fissati alle schiene dei figuranti tramite pesanti imbracature di cuoio, questi idiofoni producono un frastuono metallico, sordo e percussivo a ogni passo. Il ritmo non è metricamente regolare, ma ondulatorio e tellurico, legato al movimento sgraziato e sussultorio dei corpi; le urla belluine e gutturali: i figuranti, celati dalle maschere lignee (*Larven*), perdono la facoltà della parola articolata. L'espressione verbale è sostituita da grugniti, ruggiti e grida rauche, simboli di una regressione rituale allo stato ferino e pre-linguistico; i segnali d'impatto: lo schiacciare delle fruste, il crepitio delle torce e il rumore delle catene trascinate sull'asfalto o sul ghiaccio completano una tessitura sonora ruvida e cacofonica. Questa sonorità spezza il silenzio dell'inverno tarvisiano. «Quando,

<https://www.youtube.com/watch?v=RhJQ1brA7Us> (consultato il 25 maggio 2026).

andando verso il solstizio d'inverno, la terra muore sotto la neve e il sole in agonia non riesce a scaldare giornate sempre più brevi, prendono forma le paure degli antenati e dai boschi scendono urlando in Val Canale i krampus. Questi orribili uomini-caprone sono parenti dei silvani delle Valli Ladine, dello Schachn della Val Venosta, dell'om del bosk della Valtellina, degli uomini-cervo irpini, delle maschere nere di Villa Valle Longa, dei mamuthones sardi oltre che dei diavoli di Accettura, S. Fratello e Prizzi». ¹⁵ Questa *performance*, apparentemente anarchica, risponde in realtà a un preciso codice etno-coreutico. Il frastuono dei campanacci funge da dispositivo di catarsi collettiva e di esorcismo invernale e permette alla comunità di dare voce alle tensioni rimosse della

frontiera attraverso una messinscena della violenza controllata e condivisa con le vicine comunità austriache e slovene.

3.2. San Nicolò come principio d'ordine e modulazione linguistica

Il caos acustico e antropologico dei *Krampus* trova il suo limite invalicabile nella figura di san Nicolò. L'apparizione del santo sul carro o sul sagrato della chiesa opera un'istantanea ristrutturazione del paesaggio sonoro e linguistico. Al frastuono metallico dei demoni si contrappone la parola articolata, ieratica e liturgica. San Nicolò incarna l'elemento ordinatore. Egli rabbonisce i *Krampus* e ristabilisce l'autorità

¹⁵ S. Tau (testi) - L. Tassotto (immagini), *I krampus. La storia antica dei krampus di Tarvisio*, Cre@ttiva, Tolmezzo (UD), 2010, 5-8. Faccio una doverosa precisazione circa la citazione diretta che intende rimandare ai cosiddetti "diavoli di S. Fratello". Il riferimento è alla Festa dei Giudei che si tiene dal Mercoledì Santo al Venerdì Santo a San Fratello (ME), cittadina nebroidea di lingua gallo-italica. Se è pur vero che queste figure sono da considerarsi nell'alveo di quella "insorgenza del demoniaco" osservabile in molte di queste manifestazioni, i "Giudei di San Fratello" non sono esattamente diavoli, ma personificazioni di coloro che intendono disturbare la concentrazione religiosa, la manifestazione della Passione del Cristo (i

"Giudei" appunto, nell'antica e preconiziata visione che attribuiva la colpa della morte del Messia all'antico popolo d'Israele), ripercorsa da clero e fedeli lungo le vie cittadine. Si ascoltano quindi antichi canti funebri, punteggiati ("disturbati", appunto) dagli squilli di tromba di queste figure così peculiari da essere presenti soltanto in San Fratello. S. Mangione, La Festa dei Giudei, "I quaderni di San Fratello" 1, Cooperativa Regina Adelaide, San Fratello (ME) 2013. <https://www.youtube.com/watch?v=6hpGMUSMg08> (consultato il 25 maggio 2026) e <https://www.youtube.com/watch?v=713k4EAc0vk> (consultato il 25 maggio 2026).

della parola. È in questo preciso frangente che si riattiva il plurilinguismo pragmatico della Val Canale. Il santo di Myra si rivolge alla comunità, e in particolare ai bambini, modulando i codici linguistici a seconda dell'interlocutore. Le preghiere, le ammonizioni e le formule rituali si alternano fluidamente tra l'italiano (lingua della scuola e dello Stato, ben interiorizzata dalle generazioni scolastiche) il tedesco e lo sloveno.

A differenza del modello di Resia, dove la stasi rituale e la conservazione linguistica monolingue difendono l'identità isolandola dal flusso temporale esterno, il ciclo invernale di Camporosso dimostra che l'identità di frontiera si riattualizza proprio attraverso la gestione dinamica del conflitto sonoro e verbale. Il rito non teme l'italiano né le lingue dei paesi confinanti; al contrario, le ingloba come tessere di un mosaico linguistico e rituale in cui il sacro (il santo e la parola multiforme) governa e dà senso al profano (il demone e il frastuono).

4. Conclusioni: modelli comparativi di persistenza e mutamento

I dati etnomusicologici e le osservazioni partecipanti raccolti a Camporosso permettono di inserire questo caso di studio in una più ampia riflessione teorica sui meccanismi di conservazione e porosità culturale nelle aree di frontiera. Mettendo a sistema i risultati empirici con la letteratura scientifica, è possibile tracciare un bilancio comparativo netto tra il modello della Val Canale e altre realtà minoritarie.

4.1. Due risposte all'alterità: Camporosso e Resia a confronto

Il confronto diretto con la vicina comunità di Resia evidenzia due risposte antropologiche speculari ma opposte di fronte alla pressione identitaria dei confini geopolitici.

Il modello resiano (conservazione per sottrazione): a Resia, la tutela dell'identità etno-coreutico-musicale si fonda su un principio di isolamento difensivo. La comunità ha storicamente

preservato la propria arcaicità musicale e linguistica cristallizzando i moduli esecutivi all'interno di un perimetro performativo rigorosamente endogeno. La resistenza alla confluenza si traduce in un rifiuto pragmatico della contaminazione, dove il monolinguisimo locale arcaico funge da barriera protettiva contro l'assimilazione esterna.¹⁶

Il modello della Val Canale (conservazione per accumulazione): Camporosso risponde alla frontiera non con la stasi, ma con la dinamicità e l'accumulazione di codici. Il plurilinguismo non è vissuto come una minaccia alla purezza identitaria, ma come una risorsa integrata nel quotidiano.¹⁷ Come mostrano i canti a cappella della festa di sant'Egidio e le transizioni del ciclo di San Nicolò, l'identità locale non si difende isolandosi, ma inglobando attivamente i tre ceppi linguistici all'interno delle proprie strutture rituali.

¹⁶ M. Matičetov, *Il friulano parlato dai resiani riflesso nella loro narrativa*, in *Atti del Congresso Internazionale di Linguistica e Tradizioni Popolari*, Società Filologica Friulana, Udine 1969, 107–114.

4.2. La distinzione metodologica dalle isole linguistiche assolute

In sede teorica, è fondamentale giustificare l'esclusione da questo quadro comparativo di altre note enclave storiche italiane, quali i Mòcheni della Valle del Fersina (*Bersntol/Fersental*) o i Tabarchini della Sardegna carlofortina, pur inizialmente considerati come possibili termini di paragone.

Mòcheni e Tabarchini costituiscono delle isole linguistiche assolute: comunità allogene letteralmente trapiantate e isolate all'interno di un contesto geografico e culturale totalmente alieno rispetto alla loro matrice d'origine. Al contrario, la Val Canale non è un'isola recisa dal proprio tronco originario, bensì un *continuum* transfrontaliero vivo e permeabile. Il trilinguismo di Camporosso non è una sacca di sopravvivenza nostalgica, ma l'espressione di un contatto

¹⁷ L. Hasenauer - P. Čede - I. Jelen - E. Steinicke, *La «piccola Europa» sulle Alpi orientali sta per scomparire? La Valcanale (Friuli) nella tarda età moderna*, in «Geotema» supplemento (2020) 29-44.

quotidiano, geografico ed economico con l'Austria e la Slovenia.

4.3. Considerazioni conclusive

In conclusione, l'analisi del paesaggio sonoro di Camporosso nel triennio 2004-2007 mostra come la performance musicale e rituale agisca come un potente dispositivo di neutralizzazione del conflitto confinario. La scuola e le istituzioni locali, nel “digerire” l'introduzione della Legge 482/1999, hanno intercettato una comunità in cui l'italiano non è entrato come una lingua egemone e distruttiva, ma come un ulteriore codice funzionale. Mentre il silenzio vigile e la monodia rituale di Resia difendono un'eredità intatta per sottrazione, le voci consonanti, gli ottoni della *Blaskapelle* e il frastuono dei campanacci dei *Krampus* a Camporosso e Tarvisio dimostrano che un confine può essere abitato, cantato e preservato

attraverso l'armonia della pluralità.¹⁸ La musica di frontiera, in definitiva, ridefinisce il concetto stesso di limite geopolitico, trasformando il confine da linea di faglia a spazio condiviso di espressione antropologica.

Bibliografia

Bressan L., *I Tabarchini: una minoranza tra mare e terra*, Edizioni della Torre, Cagliari 2001.

Caria M., *Valcanale - Kanaltal: aspetti linguistici, sociolinguistici e didattici nel contesto di una minoranza germanofona “atipica”*, in *Beyond Borders, Convegno Università di Trento 6 ottobre 2022*, Trento University Press, Trento 2022: [https://event.unitn.it/beyond-](https://event.unitn.it/beyond-borders2022/03_BeyondBorders_Caria.pdf)

¹⁸ M. Caria, *Valcanale - Kanaltal: aspetti linguistici, sociolinguistici e didattici nel contesto di una minoranza germanofona “atipica”*, in *Beyond Borders, Convegno Università di Trento 6 ottobre 2022*, Trento University

Press, Trento 2022: https://event.unitn.it/beyond-borders2022/03_BeyondBorders_Caria.pdf e <https://event.unitn.it/beyond-borders2022/> (consultato il 25 maggio 2026).

borders2022/03_BeyondBorders_Caria.pdf e
<https://event.unitn.it/beyond-borders2022/> (consultato il 25
maggio 2026).

Caria M. – Airoidi D., *Le parlate tedesche della Valcanale*, in
«Linguistik online» 130 (2024) 6, 171-191.

Frisano R., La musica di tradizione orale, in A. Tilatti (a cura
di), *Friûl 100 (1919-2019). Atti del Congresso della Società
Filologica Friulana, Udine 6 ottobre 2019*, Società Filologica
Friulana, Udine 2019, 311-331.

Guizzi F., *Un voyage à Résia: il manoscritto di Ella Adaïewsky
del 1883 e la nascita dell'etnomusicologia in Europa*, LIM,
Lucca 2012.

Hasenauer L. - Čede P. - Jelen I. - Steinicke E., *La «piccola
Europa» sulle Alpi orientali sta per scomparire? La Valcanale*

(Friuli) nella tarda età moderna, in «Geotema» supplemento
(2020) 29-44.

Mangione S., *La Festa dei Giudei, "I quaderni di San Fratello"*
1, Cooperativa Regina Adelaide, San Fratello (ME) 2013.

Matičetov M., *Il friulano parlato dai resiani riflesso nella loro
narrativa*, in *Atti del Congresso Internazionale di Linguistica
e Tradizioni Popolari*, Società Filologica Friulana, Udine
1969, 107–114.

Matičetov, *Resia*, in G. Fornasir - G.P. Gri, *La cultura
popolare in Friuli: "Lo sguardo da fuori*, Società Filologica
Friulana, Udine 1993, 57–94.

Rapelli G., *I Cimbri dei XIII comuni veronesi*, La Grafica,
Verona 1996.

Raschieri G., *Il terzo suono. Dialoghi al crocevia delle tradizioni orali*, "Quaderni" 11, Trento University Press, Trento 2021.

Strajnar J., *Cütira: la musica strumentale in Val di Resia / Inštrumentalna glasba v Reziji*, Pizzicato, Udine 1988.

Tau S. (testi) - Tassotto L. (immagini), *I krampus. La storia antica dei krampus di Tarvisio*, Cre@ttiva, Tolmezzo (UD), 2010.

Sitografia e risorse online

https://www.senato.it/show-doc?id=1022617&leg=17&tipodoc=DOSSIER&part=dossier_dossier1-sezione_sezione11-h1_h14 (consultato il 25 maggio 2026).

Sulla Val Canale, Camporosso, Tarvisio, Festa Sant'Egidio e i Krampus

<https://www.slovely.eu/feste-tradizionali-zegen-camporosso/> (consultato il 25 maggio 2026).

<https://viciniacamporosso.wordpress.com/about/> (consultato il 25 maggio 2026).

<https://www.italiacori.it/coro-tantum-ergo-camporosso-in-valcanale> (consultato il 25 maggio 2026).

<https://www.youtube.com/watch?v=nfn-W8xhSSI> (consultato il 25 maggio 2026).

Festa di san Nicolò e i Krampus. Camporosso:
<https://www.youtube.com/watch?v=JVVxsVnbNTQ>
(consultato il 25 maggio 2026). Tarvisio:

<https://www.youtube.com/watch?v=RhJQ1brA7Us>
(consultato il 25 maggio 2026).

Sulla Val Resia

<https://www.youtube.com/watch?v=XFi5DQg5o-E>
(consultato il 25 maggio 2026).

Sulla Festa dei Giudei di San Fratello (ME)

<https://www.youtube.com/watch?v=6hpGMUSMg08>
(consultato il 25 maggio 2026).

<https://www.youtube.com/watch?v=713k4EAe0vk>
(consultato il 25 maggio 2026).

Immagini

Pag. 1- Abside chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo Apostoli, Tarvisio (UD).

Pag. 4 - Chiesa parrocchiale S. Egidio Abate, Camporosso in Val Canale (UD).

Pag. 7 - Strumenti tradizionali in Val Resia (UD).

Pag. 8 – Festa di San Nicolò e i Krampus, Tarvisio (UD).

Valerio Ciarocchi insegna, dal 2017, musicologia liturgica e storia della musica sacra, è componente del Centro di Pedagogia Religiosa “*Giovanni Cravotta*”, è coordinatore didattico del diploma universitario in mistagogia, musica, arte sacra e turismo religioso presso l’Istituto Teologico “*San Tommaso d’Aquino*” di Messina (aggregato all’Università Pontificia Salesiana, Roma).

L'armonia della frontiera. Plurilinguismo, pratiche coreutico-musicali e negoziazione identitaria a Camporosso in Val Canale e frazioni di Tarvisio di Valerio Ciarocchi

Dal 2024 è tutor coordinatore P.I.F.D. presso il Centro Formazione Insegnanti del Conservatorio Statale di Musica “*Arcangelo Corelli*” di Messina.

Già docente a contratto, nel 2020, di etnomusicologia, musicologia e storia della musica, nell’ambito del master di I livello in “*Civiltà e turismo religioso nel Sud-Italia*” (Di.C.A.M., Università di Messina).

Compiuti gli studi classici (Liceo Ginnasio “*Giuseppe La Farina*”, Messina), si è diplomato in pianoforte (Conservatorio “*Francesco Cilea*”, Reggio Calabria) e didattica della musica (Conservatorio “*Arcangelo Corelli*”, Messina) perfezionandosi come pianista accompagnatore (Conservatorio “*Jacopo Tomadini*”, Udine). Ha conseguito la qualifica di maestro collaboratore sostituto (Teatro Lirico Sperimentale “*Adriano Belli*”, Spoleto). Si è specializzato in didattica speciale (Università di Trieste). Parallelamente ha conseguito baccellierato e licenza in teologia (catechetica), master II livello in bioetica (Università Pontificia Salesiana, Roma) dottorato di ricerca in musicologia liturgica (Pontificia Facoltà

Teologica di Sicilia “*San Giovanni Evangelista*”, Palermo) e, per rilascio diretto da equipollenza, in “musica e spettacolo” (Università degli Studi di Roma “*La Sapienza*”).

Socio aggregato Accademia Peloritana dei Pericolanti, U.C.S.I., componente Comitato messinese dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano, già socio ordinario Società Messinese di Storia Patria, S.I.d.M., A.I.S.C. musica sacra, S.I.R.E.F.

Ha attualmente all’attivo oltre un centinaio di pubblicazioni su riviste scientifiche, saggi e monografie afferenti all’ambito musicologico, storico-musicale e pedagogico-musicale. Nel 2022, il Presidente della Repubblica, per merito didattico e scientifico, lo ha nominato cavaliere dell’Ordine “*Al Merito della Repubblica Italiana*”.

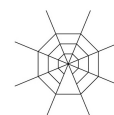
Publicato nel mese di Settembre 2026

**L'armonia della frontiera. Plurilinguismo, pratiche coreutico-musicali e
negoiazione identitaria a Campososso in Val Canale e frazioni di Tarvisio
di Valerio Ciarocchi**

ARACNEwww.aracne-rivista.itinfo@aracne-rivista.it<https://www.facebook.com/aracnerivista><https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.

ARACNE  TESSERE LA PACE